

L'amore più grande (Matteo 10, 37-42)

L'amore più grande, l'unico e vero, è quello di Dio Padre per le sue creature, dal quale discende l'amore delle creature per Dio Padre. Come possiamo dunque amare chiunque altro più di Lui? Da un suo atto d'amore noi discendiamo e a Lui tendiamo, anche ignari, anche inconsapevoli. L'amore per gli altri – padre, madre, figli, ... - è manifestazione terrena dell'amore verso Dio, nostra unica meta.

Le vicende della vita ci possono distrarre, illudere, spingere verso mete ingannevoli, ma il senso di insoddisfazione, di mancanza, di vuoto, indica che le nostre scelte non sono giuste per noi. Dobbiamo ri-orientarci.

E' vero, siamo messi alla prova, nelle piccole e nelle grandi cose c'è anche per noi la "croce" che ci costringe a scegliere, a decidere se vogliamo o meno essere degni del Signore. "Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me" (Mt 10, 38): dobbiamo interrogarci e rispondere con verità. Spesso ci tenta la fuga, anche perché per noi è difficile conciliare Croce e Amore. Invece la Croce E' Amore: amore per noi da parte di Dio che ha sacrificato suo figlio per la nostra salvezza, amore per noi del Figlio che ha accettato il sacrificio della croce. Il nostro amore per il Padre e per il Figlio non sarà mai abbastanza, ogni nostra croce – per quanto grande ci possa sembrare - sarà sempre una piccola croce di fronte alla Croce di Gesù. Eppure ci viene promessa una ricompensa. "Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano" (Giacomo 1, 12).

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 2 luglio 2023 (XIII del Tempo Ordinario) a commento di alcuni versetti del vangelo di Matteo.

Chi ama il padre o la madre più di me

Gesù è molto esigente! Chi non supera il comandamento dell'amore e del rispetto dei genitori, chi non supera i limiti dei clan e delle tribù, chi non supera i legami di sangue, non può aspirare a diventare discepolo di Gesù Cristo. Gesù conosce quanto siano forti i legami di sangue tanto che a volte segnano guerre e faide e tendono ad essere prioritari rispetto ai valori religiosi. Dio è superiore ad ogni valore umano e vuole persone libere. E' necessario liberare le persone da quei rapporti, che si chiamano legami, vincoli, perché sono proprio quei rapporti che legano. Gesù non vuole persone legate, vuole persone libere. Gli amori umani devono essere trasformati nell'amore universale dei figli di Dio. ...

Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me

Ogni discepolo è chiamato ad appartenere a Gesù, condividendo il suo destino e la sua vita. ... Prendere la croce significa concretamente inchiodare le nostre umane convinzioni a quel legno e a far rinascere in noi l'immagine dell'uomo nuovo creato nella santità e nella giustizia. Croce è anche lotta contro il male che abita dentro di noi, contro tutto quello che non porta vero amore, pace. E' lottare contro tutto quello che in noi crea divisione, sterilità, banalità, ipocrisia, non perdono, non accoglienza.

La croce ci fa rinascere, con tutto il suo fascino e il suo scandalo. La follia della croce coinvolge i folli di Dio e li rende degni di Dio.

Chi avrà tenuto la propria vita per sé la perderà,
e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà
Dove c'è amore senza limiti, c'è vita senza limiti, quindi chi pensa solo a se stesso si rovina,
chi pensa e vive per gli altri realizza pienamente se stesso. Frasi dure e vere. Trovare e perdere la vita. L'uomo fa di tutto per conservare la vita. Ma quale vita? Quella strutturata e solidificata dalle conoscenze, ridotta agli aspetti esteriori o alla ragione? Oppure quella interiore, spirituale, che appartiene alle menti ardenti, folgorata dalle conoscenze ultime, dalle aspirazioni assolute? In quella vita riconosciamo il cammino di Dio che si compie nell'intimo della coscienza umana, nel cuore delle cose ... Se in noi c'è apertura verso la novità di Dio, non avremo paura di gettare l'anima allo sbaraglio.

Perché è mio discepolo, in verità vi dico: non perderà la sua ricompensa
Non è specificato quale ricompensa, ma è chiaramente quella che spetta al discepolo del Signore, che è grande nei cieli. Sarà la ricompensa di Dio, la partecipazione dell'uomo alla sua vita. Questa è la promessa finale di Gesù.